Giovedì 4 Febbraio 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 30.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 15
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

DICESI....

Telegrafano da Roma:

« Da ieri sera corre con qualche insistenza la voce — che raccolgo per puro dovere di cronista — che il Ministero, preoccupato dalla piega, poco per lui favorevole, presa dalle prime avvisaglie elettorali, indietreggi, voglia rinunziare allo scioglimento, e, facendo di necessità virtù, si sottometta a riconvocare la Camera.

Probabilmente si tratta di una delle solite dicerie, che però è necessario segnalare, perchè essa giunge opportuna a dimostrare quale sia il confusionismo che regna nelle aule ministeriali e specialmente a Palazzo Braschi.

Il Presidente del Consiglio, più che mai tentennante, ancora incerto se debba gettarsi in braccio ai Zanardelliani ed ai Giolittiani, accettando anche il concorso dell'Estrema Sinistra, o se pure gli torni il conto di affidarsi esclusivamente alla parte moderata della Camera attuale, ondeggia fra i due opposti pareri, e quindi, per necessaria conseguenza, autorizza le più strane e inverosimili versioni circa il suo futuro contegno.

Per mio conto ritengo sempre che le elezioni si faranno, poichè è impossibile, che dopo quanto è avvenuto, Camera e Ministero, ambedue esautorati, si trovino ancora di fronte ».

Pubblichiamo questo telegramma, perchè accenna alle conseguenze della leggerezza colla quale il Ministero prese la decisione di interrogare in questo momento il paese; ma consta anche a noi da fonte ineccepibile, e per notizie avute non più tardi di questa mattina, che le elezioni si faranno.

Un altro telegramma da Roma in data di ieri dice:

« Un autorevole deputato che interrogò stamattina l'on. Rudinì intorno alla data delle elezioni, ne avrebbe avuta la seguente risposta:

— Non posso dirvi che questo: Non prima del 21 marzo e non dopo il 4 aprile ».

AFRICA

I Dervisci scendono. La posizione dei nostri.

Agordat 3 (ufficiale) — I Dervisci continuano a scendere lungo la linea del Gasch, e giunsero ieri mattina a piedi del monte Barbaro. L'avanguardia nostra si trova verso Elit in esplorazione e in collegamento cogli esploratori da Cassala. Si lavora a migliorare e aumentare i pozzi a Biscia ed oltre; è stabilito il doppio collegamento telegrafico con Cassala.

Lo scopo dell'avanzata dei Dervisci

Roma 3 — Sembra risultare da telegrammi di origine inglese, che l'ultima mossa dei mahdisti fu occasionata precisamente dalla necessità di rifornirsi, mediante razzie, di quanto avevano bisogno.

Abilmente essi avevano spinto avanti a loro un corpo di truppe scelte e ben armate, per salvaguardare i razziatori da qualunque sorpresa per parte dei soldati italiani.

Appena che i mahdisti ebbero finito di taglieggiare al sud e ad occidente della nostra colonia, abbandonarono il campo di Adideb, ed ora, truppe scelte e razziatori, hanno da qualche giorno preso il cammino opposto, e cioè in direzione di nord est, e per Ak-Baressi sono indirizzati a Tokar, sotto Suakim, per congiungersi a Osman Digma e forse per tentare un colpo di mano su quella città anglo-egiziana.

L'agitazione studentesca

La giornata di ieri a Roma passò relativamente calma. Ci fu una riunione di 900 studenti, ma non si presero deliberazioni. Fu proposto fra gli applausi di intraprendere una campagna antiministeriale durante le elezioni. Ier sera un gruppo numeroso di studenti in corso V. E. fu sciolto e si fece qualche arresto. Giunsero da altre Università dispacci di adesione.

L'Università di Macerata è chiusa e gli studenti tornano ai loro paesi; è pure chiusa quella di Palermo. A Bologna ieri calma perfetta e furono riprese le lezioni.

La crisi municipale di Trieste giudicata a Vienna

La *N. F. Presse* commentando le dimissioni del podestà e della maggioranza del Consiglio municipale di Trieste nonchè gli avvenimenti che le determinarono, scrive:

« La notizia delle dimissioni del podestà di Trieste e della maggioranza liberale del Consiglio comunale, ha sgradevolmente colpito le sfere governative.

« L'organo della Luogotenenza di Trieste scrive che forse non valeva la pena di prendere una decisione tanto grave per causa dell'ordinata iscrizione di circa 200 consorti nelle liste elettorali, mentre esistevano dei rimedi di legge per ricorrere contro i decreti della Luogotenenza e per ottenere da questa una proroga dell'epoca fissata per le elezioni.

« La popolazione italiana di Trieste però — aggiunge la *N. F. Presse* — non ha, e lo sanno tutti, sangue di pesce, e si ribella e si difende energicamente contro le prepotenze degli slavi; con tale politica non si fa che gettare acqua sul petrolio, non si fa che alimentare l'irredentismo ed aizzare quella parte della gioventù che mette i petardi nelle vie ».

Nel riprodurre un sunto di questo articolo ed a proposito dei rimedi di legge cui accenna, il *Piccolo* di Trieste scrive:

« Qui tutti sanno benissimo che uno dei decreti era stato dichiarato inappellabile, e che per l'altro *il ricorso sarebbe* stato illusorio, inquantochè la Luogotenenza aveva dichiarato esplicitamente che il ricorso non avrebbe avuto effetto sospensivo ».

GRAVISSIME NOTIZIE DA CANDIA

Costantinopoli 3 — In distretto di Canea l'anarchia è completa. Si teme il rinnovamento dell'insurrezione. Un rinforzo per la guarnigione di Candia è preparato.

Atene 3 — Saccheggi e incendi isolati sono segnalati a Candia. Gli equipaggi delle navi estere a La Canea sono pronti a sbarcare. I giornali attribuiscono i disordini ai musulmani, desiderosi di impedire l'attuazione delle riforme.

Un caso di peste a Marsiglia

Parigi 3 — Un caso mortale di peste bubbonica si è verificato a Marsiglia ove le preoccupazioni sono grandissime. Gli abitanti però si lagnano che i regolamenti sanitari verso le navi anche sospette non vengono applicati con alcuna serietà. Due *steamers*, provenienti da Bombay, fecero appena due giorni di quarantena. Il servizio sanitario e i mezzi di disinfezione sono insufficienti.

Vendette degli antisemiti a Vienna

800 maestri licenziati

Si ha da Vienna:

« Il Municipio licenziò tutti i maestri supplenti delle scuole elementari, che sono circa ottocento.

Tale misura destò grande fermento nella classe degli insegnanti. Si ritiene sia una rappresaglia dell'amministrazione antisemita verso gli insegnanti liberali, che fecero ultimamente solenni dimostrazioni perchè la scuola popolare non cada sotto l'influenza del clericalismo ».

Gli Imperiali del Giappone

Roma 3 — Notizie da Londra recano che l'imperatore e l'imperatrice del Giappone verranno in Europa e visiteranno Vienna, Pietroburgo, Berlino, Londra, Parigi e Roma.

La visita a Roma avrebbe luogo nel venturo ottobre.

Le cartelle della contessa Lara

Telegrafano da Roma che fra le carte della contessa Lara si trovarono due cartelle di rendita, una di sessantamila lire ed un'altra di trentamila.

La notizia recherà qualche meraviglia; poichè si era detto che la povera donna era morta nella più squallida miseria, *tant'è vero che l'erede istituito aveva* rinunciato all'eredità.

Entrambe però queste cartelle trovavansi in pegno presso usurai, una a Firenze, e l'altra a Roma.

L'educazione fisica in America

L'egregio ing. Spera che assistette per incarico del Ministero, al Congresso del lavoro tenutosi in Chicago in occasione dell'Esposizione colombiana, in una elaborata relazione dimostra come in Italia manchi una soda organizzazione del lavoro e ciò specialmente in causa della educazione che si impartisce nelle nostre scuole. E a questo proposito dimostra come il lavoro manuale, la ginnastica e il canottaggio, siano parte integrante della educazione americana.

***

In America, egli scrive, si sono saputi adattare i diversi esercizi ginnastici al graduato sviluppo della forza muscolare, della destrezza ed agilità delle membra, fondendo intimamente la educazione dell'intelletto con l'esercizio dei muscoli. Cosicchè gli esercizi ginnastici non sono qualche cosa di estraneo da sopprimersi a volontà, ma sono essi stessi di valido ausilio al sistema educativo.

Sotto forma rudimentale, la ginnastica, nelle scuole elementari, tende non solo ad abituare i bambini agli esercizi corporali, ma sopratutto a tenerne desta l'attenzione. Quando la maestra si accorge che la classe incomincia a stancarsi, sospende la lezione e fa eseguire per alcuni minuti dei movimenti ginnastici.

Appena i fanciulli hanno raggiunto i 12 o 14 anni sono ammessi nelle scuole *manuali, dette in America **Manual training schools***.

Sono scuole aggiunte, dove gli allievi, tre o quattro volte la settimana, vanno per un paio d'ore a lavorare il legno e il ferro.

***

L'ing. Spera ha visitato queste scuole normali a Chicago a Baltimora, Boston e Filadelfia, e dovunque, ha ammirato l'ordine che regna in tali officine e l'entusiasmo col quale giovani e giovanette attendono al lavoro. Vi si eseguiscono lavori in legname, oggetti in latta, fusioni di ferro e lavori in ferro battuto: si lavora al tornio e tutto con la massima precisione.

L'esperienza ha dimostrato che il lavoro manuale è altamente educativo, poichè non solo giova allo sviluppo dei muscoli, non soltanto addestra l'occhio e la mano, ma è il più opportuno riposo dei lavori intellettuali.

Nelle *haig schools*, non solamente la ginnastica assume un carattere virile, ma è validamente aiutata dai diversi giuochi come il « lawntennis » e il « foot baal, », il « jack straws » che sono eseguiti nei giardini e parchi annessi alle scuole, nelle ore di ricreazione.

Nelle scuole superiori e nelle Università vi sono associazioni atletiche e *boat-clubs* e, come in Inghilterra, vi sono ogni anno gare atletiche e regate fra le diverse Università, ciò che contribuisce a fortificare la fibra della gioventù.

Tutto questo complesso di esercizi fisici fa sì che i giovani si abituino al coraggio e acquistino uno speciale carattere di virilità per modo che l'ordine e la disciplina degli allievi, a cominciare dalle scuole elementari fino all'Università, non vengono mai turbate da rumorose dimostrazioni.

Ma per quanto possiamo deplorare questa abitudine, la colpa ricade principalmente sul nostro metodo educativo che non si preoccupa di rinvigorire la fibra e il carattere della gioventù con esercizi fisici, che sono una opportunissima valvola di sicurezza alla esuberanza giovanile.

***

Il sistema educativo americano non ha niente di rigido e di immutabile, poichè emana dal popolo e continuamente è da esso sorvegliato e modificato a seconda dei bisogni e delle nuove esigenze della vita.

Incominciando dalle scuole infantili e terminando alle Università, l'educazione americana si impone, il compito di formare l'uomo, cercandone anzitutto il carattere e rafforzandone la fibra.

Si comprende quindi come e perchè dalle scuole americane escano uomini utili a loro stessi e al paese, di carattere indipendente, pronti ad affrontare e superare le difficoltà della vita.

Con questo non vuol dirsi che anche questo metodo di educazione non dia

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (31)

F. A. SALAROLI

L'AMPLESSO

— Vi siete deciso, finalmente, caro cugino! — esclamò scherzosa e sorridendo incantevolmente.

— Ero solo, lassù — balbettai contraffacendo l'aria lieta che lei adoperava quando veniva da me per rinfrancarsi della sua solitudine.

— Cattivo, temevo che il vostro eremo vi avesse sequestrato.

— Ora che ho mosso il primo passo verrò tutti i giorni.

Ella battè le mani, tutta giuliva.

— *Bene! bravo! Mi volete* risparmiare la salita.

— E anche la compagnia dei camerati miei — aggiunsi con tono fra il tetro e il comico.

Mi guardò incredula.

— Potrebbero pensare male, e tra noi, invece non abbiamo che a rimproverarci... alcuni baci... pochi...

— Non proseguite! — intimò portando il dito indice attraverso le sue labbra rosate: — siete mio cugino!

— Non scherzano i cugini!

— Dobbiamo essere cauti, Mario, — ribattè assumendo un'attitudine pudica di compiacenza.

— Per questo sono venuto. Desidero che tu... dammi pure del *tu*, come... come... — diss'io alludendo a' nostri momenti di trasporto.

Ella diè un balzo sulla sedia, poi si ricompose subito.

— Ma... se lo sapesse Ermanno! — esclamò con uno strano sorriso.

— Quell'... individuo deve ignorare tutto.

— Via, siete troppo egoista.

— Dammi del tu, come faccio io. E' perchè ti voglio bene.

L'imagine di Rosetta mi balenò nel cervello e sorrisi come seguissi una visione alla quale non sapevo tener dietro.

— Intanto siediti là, su quella poltrona. L'ho preparata per te, soggiunse con una punta d'ironia nella voce. Ami tanto i tuoi comodi!

Inoltrai la poltrona indicatami, una poltrona vecchia, ricoperta da una *sciamma* abissina a righe paonazze, che aveva già appartenuto a me, e mi accostai a lei.

Ella invece si tirò più in là.

— *A prudente distanza, caro!*

Subito, sorpresa da un altro pensiero, si levò e si mise a vagare per la stanza col pretesto di ordinare il tavolinetto da studio.

Paga del suo moto insignificante, con un sorriso di vanità soddisfatta, si rassettò innanzi allo specchio i capelli e i nastri *di un fichu*.

Era graziosa, freschissima, quel terribile diavoletto! Una veste di stoffa a righe, la camicetta rientrante sotto la gonna fermata da un'alta cintura di cuoio, le eminciavano la persona.

Tornò a sedersi, allontanando da me la sedia.

I piedi calzati da scarpette legate con nastri, lasciavano indovinare delle estremità di una finezza aristocratica. Ella non seppe star ferma; dondolavasi, allungava il corpo, e, gli occhi maliziosi, con le mani rilevava le pieghe della veste, assumendo delle pose voluttuose.

Il mio imbarazzo diventava grande; la difesa molle. Non più avevo innanzi la fanciulla riflessiva quale m'era apparsa ne' giorni precedenti, in lotta contro il mio desiderio; v'era nell'atteggiamento di lei un languore che appesantivami il capo.

— Ah! Elisa, puoi ben vantarti della estrema fiducia di Ermanno.

— Che cosa ti salta in mente?

— Capisci quello che voglio dire!

— Troppo frequente ti assale la melanconia.

Ed ebbe nella voce un accento di vittoria. Si piegò verso di me con atto di seduzione.

— Sei più andato dalla Giagnoli?

— Non cominciare a irritarmi — le risposi secco.

— Via, ti farò questa concessione, purchè tu non mi chieda nulla.

Divenni a un tratto serio.

— A che pensi? — mi chiese mettendo nelle mie le sue piccole mani.

— Elisa — feci io con accento di gravità che non m'era famigliare — non parlarmi più di *lui*; te lo ripeto. Non temi che io possa perdere la mia calma?

Un fiotto di sangue le imporporò le guancie.

— Oh! — esclamò trasalendo. — Tu non mi vuoi bene. Che cosa faresti dopo?

Ella presagiva le dolorose conseguenze di un passo falso.

Vedendomi ritornato calmo, ella in un lampo di percezione in cui mise tutto lo slancio di una tenace tenerezza, soggiunse:

— Bramerei scoprire soltanto il segreto che ti tortura....

— Un segreto?

— Sì, un gran segreto.... Tu pensi, tu ami quella signora.

— Quale supposizione! — esclamai vivamente.

— Mario!

— E' falso...

— Ti vengo a noia.

La guardai senza la forza di una parola.

— Rinunzi a confessarmelo.

— Che ti salta in mente?

Il tono fermo parve rassicurarla.

— Ho torto — disse — mi ami davvero?

— Come nessuna altra donna.

— E quelle che avesti?

— Capricci.

— E io?

— Non debbo dirti altro: tu sei di Ermanno.

La risposta l'inasprì, e pronta ribattè:

— Come tu della Giagnoli. Va, va pure da lei, che, come inganna suo marito, ingannerà te.

— Elisa — gridai ferito — ti proibisco di proseguire.

— Sei un bravo commediante — ribattè con petulanza....

Era tardi. La luna sorgeva come un enorme globo luminoso dietro Monte Fasce, gettando sui boschetti della villa Alas il suo chiarore bianco e diafano.

L'attirai sulle ginocchia coprendola di carezze e di baci.

— Oh! vorresti farmi credere che non è vero! — mormorò cedendo alle mie smanie.

— Ma no, no... Tu sai bene che non posso tenermi dal piacere di accarezzarti... Quando tu sarai a Milano, felice con lui, non penserai più a me....

E parlandole con voce commossa indicibilmente me la serravo contro cingendole la vita con un braccio.

— Elisa! — *sussurrai supplichevole.*

Essa, si animò alla calda vibrazione e parve tuffarsi in un'estasi d'abbandono.

Nascose il viso sulla mia spalla.

La mia guancia sentì il calore della sua, il mio labbro errò sull'incarnato che riscaldavasi attivando in lei una corrente infocata che le toglieva ogni volontà.

Il petto le si sollevava affannoso, e, con un sospiro lungo e profondo, si strinse di più a me...

Rimanemmo a lungo così, dimentichi di tutto.

Ebbi un indefinibile sorriso. Vidi giungere il momento sognato, e, quantunque avessi la testa piena di *quel* desiderato possesso, freddamente scacciai l'imagine dell'avvenire che fino allora mi aveva sbigottito.

Le luccicarono gli occhi di lagrime rattenute; sospirò profondamente passandosi le mani sulle pupille, e con un singhiozzo, sussurrò:

— T'amo, Mario, e...

Non finì. Chiuse gli occhi, e, conscia del tormento che io subivo sotto lo spasimo della voluttà che ella tante volte mi aveva offerta e tante volte crudelmente troncata, sacrificò tutta sè stessa incondizionatamente.

(Continua).

luogo a qualche inconveniente, che consiste specialmente nella esuberanza e nella troppa energia, che spinte dall'eccesso, producono la eccentricità. Ma è molto minor male questo difetto, con tutte le sue stravaganze, della indolenza fiacca ed imbelle dei popoli invecchiati, privi di slancio, di attività, di ideale, che lentamente si consumano nella inerzia e nella degener zione fisica e morale.

Nella città appestata

La fuga della popolazione - La casa della morte.

Scrivono da Bombay:

« Le strade di Bombay che appena un mese fa erano tanto animate, presentano in questi giorni un aspetto desolante.

Il terrore di epidemia di peste bubbonica, che aumenta ogni giorno in modo spaventevole, ha prodotto la fuga generale degli abitanti più agiati e specialmente degli *europei*.

Questa città, *la* cui popolazione sempre cr scente stava per raggiungere il milione, oggi conta poco più di 400,000 abitanti.

Nel solo mese di dicembre si calcola che 350,000 persone sono partite da Bombay.

Bisognerebbe aver assistito alle scene di questa fuga precipitosa per aver una idea dello spavento che il morbo asiatico ha prodotto nella popolazione.

Alla stazione centrale vi è tutti i giorni una *folla* enorme; si è triplicato il numero dei treni: i magazzini dei bagagli sono ingombri fino al soffitto di colli, di bauli, di casse d'ogni dimensione, ciò che *produce degli enormi ritardi nelle* spedizioni e nelle partenze dei treni.

I più furbi sono quelli che, provvisti di una semplice valigia, hanno preso d'assalto il primo treno in partenza e si sono messi in fuga.

E sotto la tettoia della stazione rimangono continuamente migliaia di persone, fra cui donne piangenti coi bambini in braccio, vecchi infermi, fanciulli, operai, insomma una vera città in fuga.

La sera, dopo la partenza dell'ultimo treno, la stazione si cambia in un vero accampamento. Tutta la gente che non ha potuto partire, si dispone a passare là l'intera notte in attesa del primo treno del mattino.

Le stesse scene si *svolgono nelle* vicinanze del porto.

Inutile dirvi che i treni e i piroscafi in arrivo sono completamente vuoti.

* * *

Quanto alle origini del flagello che ora colpisce questa disgraziata città, esse sono nel più completo mistero.

Dapprima si attribuirono i pochi casi verificatisi ai datteri importati dalla Siria e tutti i magazzini che avevano di questi frutti furono vuotati e i datteri gettati a mare.

Poi *si disse che la* peste era stata importata dall'interno della residenza da alcuni coltivatori, ma anche su questo punto i pareri sono discordi.

Il fatto è che l'epidemia *persiste* e si va aggravando ogni giorno. I primi ad esserne colpiti furono i topi; per due o tre mattine di seguito le vie di Bombay furono trovate coperte da numerosi topi morti o agonizzanti; poi vennero colpiti i colombi e i polli e infine gli uomini.

Le condizioni antigieniche dei quartieri popolari della città hanno contribuito fatalmente allo sviluppo del male e oggi l'epidemia si è dichiarata in tutta la sua violenza.

Aggiungete poi che gl'indigeni hanno una terribile avversità *per gli Ospedali*, e preferiscono morire nelle loro case piuttosto, che essere curati in questi istituti di beneficenza.

Il fatto è che di quelli ricoverati all'Ospedale se ne salvano il 60 e anche il 70 per cento, mentre gli altri, rimanendo nelle loro abitazioni, sono irrimisibilmente perduti!

Ho avuto occasione di visitare la casa di uno degli individui colpiti dalla peste, uno di questi *Parsi* che, sia per la superstizione religiosa, sia per la diffidenza che hanno dei medici, si ribellano assolutamente ad entrare in un Ospedale.

Presso la porta, la moglie preparava un gran lenzuolo bianco che avrebbe dovuto servire di sudario al marito non appena questi fosse morto: essa compiva questo lavoro colla più grande rassegnazione, convinta definitivamente che il suo sposo, colpito dal morbo fatale, sarebbe spirato fra poche ore.

Entrai nella casa.

L'infermo stava disteso su un letto bassissimo, e sembrava soffrire per una grande appressione; sul volto quasi livido si vedevano le grosse goccie di sudore; la respirazione era penosa, lamentevole.

Appena mi vide, mi guardò fisso: dapprima con una specie di terrore, poi, vedendo che ero solo e che non avevo intenzione di rapirlo alla sua casa, tornò a lamentarsi dicendo con voce che appena poteva distinguersi:

— *Panr, Sahib!* Acqua signore!

Dopo un pò chiuse gli occhi come per addormentarsi... e dormì infatti fino al sonno eterno.

Per le strette vie di Bombay è un passaggio continuo di convogli funebri.

I cadaveri dei *parsi* vengono trasportati nudi, come vuole la loro religione, su delle barelle al rogo.

Una folla di donne e di parenti segue la salma.

Le *scene sono terribilmente commoventi*: quei corpi nudi, dalle carni illividite, alcuni dei quali lasciano vedere dei bubboni schifosi, paonazzi, destano orrore.

Seguono il corteo alcuni uomini con dei tizzi accesi che serviranno a dar fuoco al rogo.

Le autorità inglesi sono impotenti a impedire queste processioni che senza dubbio sono un nuovo fomite di recrudescenza per l'epidemia.

* * *

Stamane, accompagnato dal Signor Snow, commissario municipale della città, ho avuto occasione di visitare l'ospedale degli appestati.

L'ospedale si trova fuori della città. E' un edificio ampio e pulito a cui si accede attraversando una regione ricca di bellissimi giardini.

Sotto l'ombra di alti banani e grandi palmizii si intrecciano i numerosi viali, fiancheggiati da aiuole fiorite.

Chi direbbe che in quell'angolo remoto, fra il sorriso della natura, si trova il più tragico asilo della morte?

Tutti gli ammalati che si trovano nell'ospedale sono indigeni: poichè sono pochissimi finora gli europei colpiti dalla *peste bubbonica*.

Le corsie rigurgitano di infermi: i letti non sono più sufficienti. Si son improvvisate delle brande che si trovano strette, una accanto all'altra, su quattro file, per mancanza di spazio.

Vi è appena uno stretto passaggio nel mezzo, pei medici e gl'infermieri.

Su quei letti e su quelle brande, gemono e si lamentano delle centinaia di disgraziati: alcuni nel torpore che precede la morte, rantolano dolorosamente: altri hanno gli occhi vitrei fissi nel vuoto.

I medici, veri eroi in questa epidemia, moltiplicano la loro opera, corrono da un letto all'altro, da una corsia all'altra, portando tutti i soccorsi che la scienza ha *potuto escogitare contro il morbo ribelle*.

Dopo un fugace passaggio in questa sala in cui si trovano gli ammalati più gravi, siamo andati in un'altra grande sala che si trova in fondo all'edificio e nella quale si trovano riuniti i convalescenti e quelli colpiti in modo più benigno.

E fra questi sono in gran numero gli adolescenti e le donne.

Fra gli altri ho notato un ragazzo che era così contento di avere scampato il pericolo, da sembrare quasi pazzo.

Si alzava a sedere sul letto, agitava *le* braccia, *rideva come se fosse nella* più grande gioia di questo mondo.

Nel tornare indietro siamo passati per una sala in cui erano i casi più disperati.

Un uomo era in preda al delirio dell'agonia ed emetteva ogni tanto un grido, sempre identico, con voce rauca, che si spegneva a poco a poco; un altro arrotava terribilmente i denti; un terzo si torceva fra le coltri come in preda ai più acuti spasimi; altri rimanevano inerti, incoscienti, tali da sembrare già morti.

Alcuni infine mostrano dei bubboni, sui quali è stata spalmata una specie di pasta biancastra indurita.

Ho visto infine una donna indiana, a cui stamane il morbo ha rapito il marito. Era pallida, di un pallore di cera; i suoi capelli, neri come un'ala di corvo, le ornavano il viso bellissimo. Aveva dei grandi orecchini d'oro e alle braccia due cerchi anche d'oro, che rilucevano sulla carnagione freschissima.

Ha rivolto su noi uno sguardo languidissimo, poi ha chiuso gli occhi, con un leggiero sospiro.

Così, nella grande calma di tutte le fibre quella creatura poteva sembrare l'eroina di un racconto di fate, invece di una povera appestata, condannata alla morte.

Infatti il medico crollando il capo, ci *disse*:

— E' uno dei casi più ribelli: fra poche ore anche questa sarà morta!

Abbandonammo l'opedale, col cuore stretto da una angoscia indicibile.

Quale squallore in quella casa della morte, dove nessuna suora della carità, nessuna donna porta il dolce conforto di una parola amorevole!...

Siamo tornati in città poco dopo il mezzodì, per un'altra via, passando dinanzi al gran campo mortuario, dove da centinaia di roghi ardenti si innalzavano delle dense colonne di fumo fra i banani giganteschi ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Febbraio (1840). A Cividale si vieta l'esportazione del grano in misura di oltre tre staia.

×

Un pensiero al giorno.

E' assai facile vedere un uomo gloriarsi precisamente di quello che la società gli rimprovera. L'avaro è fiero di ciò che egli chiama le sue economie; l'intrigante della sua abilità; il poltrone della sua prudenza. Ciascuno obbedendo al suo istinto si vanta di obbedire alla ragione.

×

Cognizioni utili

Cura dell'alcoolismo.

I medici russi hanno impiegato recentemente la stricnina nella cura dell'alcoolismo cronico e del *delirium tremens*.

La dose di stricnina iniettata sotto la pelle va crescendo per un periodo di 15 o 20 giorni, dopo il quale si concede al malato una settimana di riposo, per ricominciare poi la cura con lo stesso metodo. E così per tre volte.

Il malato migliora rapidamente; gli diminuisce il tremito alle estremità ed al cuore; l'appetito ritorna; e con esso il bisogno di alimenti solidi; cessa completamente il bisogno dell'alcool.

×

La sfinge. Monoverbo.

V
A

Spiegazione del monoverbo precedente.
GRANDIOSO (grandi o so)

×

Per finire.

Un domestico di bello e robusto aspetto, accuratamente pettinato, si presenta come servitore al *conte Pantofini*, e vedendo che questi lo guarda in un modo curioso:

— Signor conte — gli dice — io indovino quel che Ella pensa; ma non dubiti: m'impegno a considerare la signora contessa come.... una sorella.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Brutto fatto. Circa le 6 di stamane nelle campagne di Orsaria (Premariacco), due guardie di finanza in contrarono un contrabbandiere, che, alla loro vista, gettato il carico che portava sulle spalle, e consistente in tabacco e zucchero d'estera provenienza, si diede alla fuga.

Rincorso dalle guardie e raggiunto, ne nacque una colluttazione corpo a corpo ed il contrabbandiere rimaneva ferito nella parte bassa del fianco sinistro da un colpo di revolver.

Il contrabbandiere si chiama Cecutti Luigi di Leonardo, d'anni 22, da Salt (Povoletto). Egli afferma che il colpo gli fu tirato a *bruciapelo* da una delle guardie, mentre queste dichiarano che partì accidentalmente durante la colluttazione.

Alle 7 e mezza il ferito fu visitato dal medico di Buttrio, che ne ordinò il trasporto all'Ospitale di Udine, ed alle 9 e mezza vi fu ricoverato.

Nulla possiamo dire sulla gravità della ferita, non essendo stata ancora possibile (al momento che scriviamo) l'indagine per conoscere se sia penetrante in cavità.

Lo stato generale del Cecutti apparisce buono.

Mancato omicidio. Scrivono da Tolmezzo, 1 febbraio, al *Cittadino Italiano*:

« Antonia Tamburlini di Amaro, sposa promessa da 10 (!) anni a Beniamino Prodorotti, d'anni 23, faceva l'occhio da pesce stracco anche a certo Toniutti Giovanni, d'anni 27, pure del luogo.

La notte scorsa circa alle ore 12 i due rivali vennero a tenzone, e il Toniutti tirava un colpo di rivoltella contro il Prodorutti, il quale ebbe la fortuna di vedersi conficcata la palla in un pacco di cotone fenicato che teneva in saccoccia per medicarsi una piaga al piede destro.

L'omicida, sicuro d'averlo lasciato morto, corse qui a Tolmezzo a costituirsi. Gli agenti del Tribunale, dietro la confessione dell'accusato, alle 3 ant. si recarono ad Amaro, ma trovarono il preteso morto che placidamente dormiva, e se ne volle del buono per svegliarlo. Meglio così ».

Meglio così. Abbiamo ieri data la notizia che a Basaldella (Campoformido) si sospettava che una donna avesse lasciato morire di fame un bambino, frutto di illegittima relazione.

Recatosi sul sito il giudice istruttore dott. De Sabbata col cancelliere Bertuzzi ed il medico dott. Pitotti, per l'autopsia del cadaverino, poterono constatare che il bambino era nato vivo, ma non vitale, e perciò è da escludersi ogni giudizio di reato.

Per la verità. Scrivono da Cormons a proposito di una notizia che abbiamo anche noi ieri riprodotta:

« In omaggio al vero, in seguito ad ulteriori informazioni avute, devo dichiarare che il dott. Faidutti non si portò a Ruttars per questioni elettorali, ma per l'impianto della mutua società per i bovini ».

Il freddo in Carnia. Scrivono da Tolmezzo:

« Quassù fa freddo intenso. Basti dire che il 30 gennaio p. p. a Tolmezzo avevamo 9 centigradi sotto zero, a Piano d'Arta 11 cent., e nella località detta Fulcigna, fra Enemonzo e Socchieve, 15 gradi sotto zero. Scusate se è poco! »

Veglione a S. Daniele. Nella Sala Teatrale di S. Daniele, la sera di sabato 6 febbraio 1897 alle ore 9 pom. cise avrà luogo una grande Veglia mascherata per iniziativa della locale Società di tiro a segno.

La nuova orchestra cittadina, diretta dall'esimio sig. Felice Bianchi, suonerà variati e scelti ballabili.

Le iscrizioni per l'abbonamento anticipato saranno raccolte da apposita Commissione all'ufficio della Società promotrice ed alla tipografia Pellarini, fino al mezzogiorno del 6 febbraio.

La ditta Fratelli Piccoli conduttrice del « Bouffet » promette un servizio sotto ogni aspetto inappuntabile.

Riduzione di pena. Ferro Antonio e Bicciolo Antonio di Gonars furono condannati, assieme ad un terzo individuo, per furto di uva coll'aggravante della unione, a mesi dieci di reclusione il Bicciolo, a mesi otto gli altri.

La Corte d'Appello ridusse la pena per Ferro a mesi cinque, per Bicciolo a giorni dieci.

Assoluzione. Panigai Enrico, di anni 30, di Chions, condannato ad un mese di detenzione per avere dato ricovero ad un ricercato dall'autorità, fu in Appello assolto.

Duetto canoro. L'altra notte a Trieste vennero arrestati il minatore Luigi B., d'anni 20, da Pordenone, e Demetrio B., d'anni 18, muratore, da Spilimbergo, i quali con canti clamorosi turbavano la quiete notturna.

Troppa.... confidenza. Le guardie di finanza di Cividale arrestarono il pregiudicato Della Negra Giacomo, il quale, avendo promesso al brigadiere Patacchini Silvio delle *confidenze* relative ad un fermo di contrabbando, riusciva a carpirgli 6 lire, senza poscia lasciarsi più vedere.

Incendiarie irresponsabili. Ad Aviano due ragazzine d'anni 6, per trastullarsi diedero fuoco ad alcune canne di granoturco sotto il portico della casa dei fratelli Fabbro Angelo, Luigi e Giacomo. Le fiamme, alimentate dal vento, si propagarono al fienile ed alla casa, che rimasero distrutti.

Pollicultura. Di notte ignoti ladri dal pollaio di Modolo Antonio a Pordenone rubavano dei polli pel valore di lire 30.

UDINE

(La Città e il Comune)

L'on. Di Lenna. Ci consta nel modo più positivo che l'on. Di Lenna non si ripresenterà candidato nel Collegio di Udine nelle prossime elezioni.

Il nuovo Presidente del Tribunale. Ieri nel pomeriggio, in pubblica udienza, nella sala delle udienze civili, prestava giuramento il nuovo Presidente del nostro Tribunale, dott. Ferdinando Tedeschi.

Presiedeva il vice-Presidente dottor Vincenzo Desenzani.

A proposito delle riforme al Dazio consumo di cui dovrà occuparsi il Consiglio comunale nella prossima seduta, una egregia persona ci manda le seguenti considerazioni:

« Un sincero plauso merita la nostra Giunta Municipale per l'abolizione del dazio sulla legna, carbone e pane, abolizione che sta in rapporto coi bisogni e le convenienze odierne.

Quanto al piccolo inasprimento del dazio sul vino, chissà che la Giunta non abbia sotto esame anche il modo di salvare il Comune interno da questo inasprimento.

Non sarà male a questo proposito osservare quale trattamento diverso è fatto a un contribuente agiato che abiti nell'interno e ad uno che abiti all'esterno del Comune, nei riguardi del Dazio.

Un agiato interno paga oggi: per 10 ettolitri di vino lire 75, per 40 quintali di legna 14.40, per 2 quintali di carbone 1.38, totale lire 90.78; poi vi è il caffè, lo zucchero, l'olio, ecc., vale a dire un'altra cinquantina di lire.

L'agiato esterno non paga *niente* di tutto questo.

Ciò che è detto per l'agiato, valga in proporzione per il non agiato dentro le mura e fuori.

I corpi santi *(extra muros)* costarono al Comune circa 3 o 400 mila lire per l'acqua, godono in sostanza di eguali vantaggi, specie gli agricoltori, che hanno alle porte il mercato dei loro volatili, grani, e di tutti i prodotti; sicchè bisogna pensare a distribuire anche ad essi equamente gli aggravi, anche perchè chi possiede case all'esterno le affitta di più, appunto per il vantaggio dell'immunità dai Dazi.

Ora, sarebbe da richiamare l'attenzione dell'onorevole assessore per le finanze nella Giunta del Comune (se pur non ha intenzione di seguire il progetto del compianto Ferrario di Milano, che voleva allargare la zona daziaria), di vedere e di studiare se non convenga conservare il dazio quale è sul vino, senza inasprirlo, provvedendo al bilancio del Comune coll'aumentare quanto basti la tassa focatico delle famiglie esterne, fino a toccare il pareggio, senza aggravare il cittadino agiato e non agiato chiuso, di più di quello che lo è ora; e creare così un giusto equilibrio tra gli abitanti dello stesso Comune.

La più bella però sarebbe di abolire il dazio murato, e a ciò si verrà; ma ci vuole del tempo. Del resto ci si arriverà, con vantaggio sicuro della popolazione ».

L'orologio di piazza V. E. La Giunta municipale nella seduta di giovedì scorso aveva deliberato di richiamare da Milano l'artefice Fontana che eseguì il lavoro dell'orologio della torre di San Giovanni, per rendere perfettamente terso il trasparente e per fare che i quarti d'ora abbiano la battuta come in precedenza.

Ora il Fontana scrisse al Municipio, dicendo di aver garantita la macchina per due anni e che questa funzionando bene, non trova di venire nuovamente a Udine per rendere terso il trasparente, dopo che al momento che fu messo a posto venne trovato soddisfacente. Dichiara poi di assumersi la spesa del lavoro per la battuta dei quarti, che potrà fare un artefice di qui.

In vista di ciò oggi la Giunta prenderà una nuova deliberazione riguardo al trasparente, che dovrà levarsi, e così resteremo nuovamente per qualche tempo senza orologio. Si dovrà pure provvedere per la illuminazione che ora è assai deficiente.

Giacinto Gallina. Un amico ci scrive da Venezia in data di ieri sera:

« Lo stato di Giacinto oggi è discretamente confortante. Possiamo sperare con maggior fede. Se non avvengono complicazioni — il cui pericolo si va sempre più allontanando — l'amatissimo amico ci sarà conservato. »

Queste notizie sono confermate dall'odierna *Gazzetta di Venezia*, che scrive:

« Nello stato dell'infermo si nota un leggero miglioramento. La temperatura era iermattina appena a 38, e in qualche ora della giornata l'ammalato non aveva febbre.

Alle 6 pom. chiedemmo notizie e ci fu risposto: — Forze un po' rianimate.

A mezzanotte dall'Ospedale ci si rispose: — Va meglio; temperatura 37.4.

Insomma la malattia procede il suo corso e finora non sono avvenute complicazioni più gravi, anzi le condizioni generali dell'infermo si fanno sempre migliori ».

E superfluo che diciamo con quale animo lieto e fiducioso diamo queste notizie, e come ci sorrida la speranza di poterne dare ogni giorno di migliori, che certo saranno appresse con eguale contentezza dagli ammiratori dell'artista illustre e dagli amici dell'uomo buono.

Ora poi ne diamo un'altra, che ci era nota sin da martedì sera per private informazioni, e che vediamo pubblicata nel *Gazzettino* di Venezia.

« In mezzo alle tristi preoccupazioni — scrive quel giornale nel suo numero di ieri — si è avuto ieri un auspicato avvenimento.

Giacinto Gallina, come prova del suo affetto e della sua stima per la egregia signora Paolina Campsi, che da lungo tempo gli è, più che amica, sorella, e che, specialmente in questi giorni di supreme angoscie, lo ha assistito con la più profonda, disinteressata devozione, ha voluto darle il proprio nome unendosi secolei in matrimonio. E ciò fece spontaneamente, senza sollecitazioni da parte di chichessia, ascoltando solo la voce del cuore.

Il matrimonio fu celebrato ieri, alle ore 14, nel civico Ospedale, con le formalità prescritte dalla legge.

Funzionò da officiale dello Stato Civile, per delegazione del Sindaco, il comm. Riccardo Selvatico, consigliere comunale. L'atto fu registrato dal cav. Fanton. Sottoscrissero quali testimoni Antonio Fradeletto, Giovanni Bordiga, Emilio Marsich e Vincenzo Tenchio.

Ora noi auguriamo con tutta l'anima nostra la guarigione dell'illustre infermo: sarà questo il prezioso regalo di nozze alla buona e distinta signora che tanto l'ama e che è così degna di lui ».

A questi voti ci uniamo fervidamente, per Lui e per Lei.

Veterani pensionati. Telegrafano da Roma che la Commissione nominata dal ministero della guerra per le pensioni ai veterani, ha comunicato l'elenco al ministero del tesoro. Risulta che i veterani cui la legge dell'anno scorso concede il diritto alla pensione, erano 2384; ne sono morti 191, ne restano quindi 2193, cui la pensione sarà accordata con decorrenza dal primo gennaio.

All'Ospitale furono ieri medicati Lavia Giuseppe d'anni 12 e Pavonitti Felice d'anni 37, ambi da Udine, per lievi ferite riportate accidentalmente.

Tribunale penale.

Udienza 3 febbraio.

Stolla Lucia, d'ignoti, da Udine, domestica, imputata di furto in danno di Carnelutti Caterina, fu condannata alla reclusione per mesi 2.

— Pallavicini Umberto di Michele, d'anni 25 da Rualis (Cividale) imputato di furto in danno di Grinovero Giacomo, fu condannato a mesi 6 di reclusione.

— Zoratti Vittorio fu Valentino, d'anni 56 da Rizzi (Udine), imputato di furto in danno di Linussa Raffaele e Feruglio Giovanni, fu condannato a 4 giorni di reclusione.

CARNOVALE.

Veglia «Mercurio». Pubblichiamo oggi tre delle canzonette e villotte che si canteranno a questa Veglia sabato sera:

Gnove usanze (canzone).

Biel torpand da l'ostarie
Cun sior Checo e cul barbir
O chiatai la compagnie
Di Zanetto il carozir.
Puar Zanetut al si inrabiave
Ch'al fasève propri 'dùl,
A pensai che mancjave
Une robe al so Friùl.
E noaltris furjans
Che nus plas il vin bon
O volin che ala bote
No i manchi il chialcon.
Rome, Napoli e Vignesie
E Triest e tanch pais
A no ghiantin nome in glesie
Par ghiapai il paradis.
Ma une biele canzonete
Ogni tant e mandin fur
E jse ueide è la sàghète
Tant e tegnin 'legri il cûr.
E noaltris, ecc.
Cheste usanze e je un mond biele
Par cinquantemil resons,
No nus manghie in te cassèle
Il cîarvièl; no siò ghiastrons.
Par fa su une canzonete
Nol ocor di sta sul mar
O podin cussi a la so'lete
Ghiatà fur qualchi altri afar.
E noaltris, ecc.
O vin bielis lis frutatis
E no son senze morbin,
Par vedelis dutis matis
Baste là la di Cechin.
O vin Dorte in Marghiavieri,
O vin Bulgar in Stazion,
Vin la Bande e po... vin Pieri
Ch'al po' fanus la canzon.
E noaltris, ecc.
Toni Chialoon.

La stèle (villotta).

In cîl e jè une stèle
Che brile di splendor,
Di dutis la plui biele
La stele da l'amor.
Co' sponte la matine
La stèle e' va lontan,
Là i dis: mandi ninine,
Si viodarin doman!
Gigi.

Jo no sai (villotta).

Jo no sai s'a l'è caligo
Jo no sai s'a l'è seren...
La me int j'è a l'ostarie
La me ghiase co va ben.
Je mi ha dit ghiol su la spade:
Se tu torcis valoros
Ti darai une bussade
Tu saràs il gnò moros.

La pappa. E' questa la prima parola che imparano a balbettare i bambini dopo i dolci nomi di *papà* e *mamma*. E il preparare una buona pappa al piccino è per le mamme una grossa faccenda sopratutto se il bambino è gracile e digerisce a fatica. Fortunatamente la difficoltà può essere ormai risolta coll'uso della «Pastangelica» una pastina alimentare fabbricata coll'Acqua di Nocera Umbra della quale si assimila le note proprietà igieniche: vale a dire che mercè i sali di cui è ricca la Nocera, la «Pastangelica» riesce leggera, digeribilissima, di squisito sapore e può essere cotta a perfezione senza disgregarsi talchè buon numero di medici e di levatrici la raccomandano pure alle puerpere ed ai convalescenti di malattie gravi.
Per commissioni *F. Bisleri e C.*, Milano. Il Ferro-China-Bisleri è un ottimo ricostituente. (*b*)

D'affittarsi uno stanzone per uso magazzino in Piazzetta Valentinis. Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

Carne di manzo e di vitello di prima qualità a buon mercato. In via Pellicerie, palazzo del Monte di Pietà, vendesi carni di prima qualità ai seguenti prezzi:

Primo taglio manzo e vitello magro al chilogramma	L.	1.30
Secondo id., id.,	»	1.20
Terzo id., id.,	»	1.10
Quarto id., id.,	»	0.80

Appartamenti d'affittare. Sono d'affittare il secondo e il terzo appartamento della casa in piazzetta Valentinis n. 4.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Stanze e pensione per studenti ed impiegati, in onesta casa civile. Buon trattamento e prezzi convenienti. Si dà anche sola stanza o sola pensione.

Rivolgersi in via Nicolò-Lionello, n. 1, terzo piano.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 - 2 - 97	ore 9.	ore 15	ore 21	4 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	743.7	742.8	745.7	749.9
Umido relat.	70	74	68	61
Stato di Cielo	misto	copert.	copert.	misto
Acqua cad. mm.	brina	—	—	brina
Vento (direzione	S	SW	—	E
Vento (vel. Kilom.	1	1	—	3
Term. centig.	8.9	7.4	6.4	5.0

Temperature {massima 8.2, minima 0.2
Temperatura minima all'aperto — 0.8
Tempo probabile:

Venti deboli e freschi meridionali — Cielo nuvoloso con pioggie specialmente Italia superiore.

LE CASE DI CARTA

Dopo le case di pietra, di legno, di mattoni, di ferro e di vetro, siamo giunti alle case di carta.

Grazie al progresso della meccanica ed a quello di chimica, la fabbricazione della carta ha preso uno sviluppo grandissimo. Si fa la carta col legno, con la paglia, con gli stracci, con detriti vegetali e animali di ogni genere e la si fa compatta o soffice, pesante o leggera d'ogni peso, d'ogni dimensione, d'ogni colore; insomma non vi ha oggetto, si può dire, che non possa essere fatto di carta.

Poco tempo fa venne fatto questo curioso esperimento: si tagliò un albero nella foresta, lo si portò alla cartiera, fu ridotto in poltiglia e quindi in carta e questa servì per un giornale; tutto ciò, nello spazio di poche ore. Albero il mattino, giornale la sera.

L'idea di costruire delle case di carta non è nuova; fin dal 1857 nello Stato di Wisconsin fu fondata una fabbrica di mattoni e tegole di carta. Ora questa fabbrica è diventata una grande officina nella quale, da poco tempo, si fanno delle grandi lastre o dei grandi blocchi di pietra da taglio in carta.

I blocchi misurano da 2 a 3 metri di lunghezza ed altrettanti di altezza, e pesano, secondo il loro spessore, da 30 a 100 chilogrammi.

Essi sono estremamente duri e solidi, sono resistenti come la pietra e sono più elastici.

Le case costrutte con questo materiale, che ormai sono numerose, presentano molte migliori qualità delle case costruite in pietra. La carta è più cattivo conduttore di calorico della pietra e dei mattoni, cosicchè le case di carta sono più calde in inverno e più fresche d'estate.

I blocchi di carta vengono unti con sostanze grasse che li preserva dall'umidità, cosicchè le case di carta non sono mai umide.

Il materiale cartaceo durante la sua compressione viene impregnato di sali che lo rendono incombustibile, e di sostanze antisettiche, in modo che le costruzioni non temono incendi e non vengono deteriorate da topi, da insetti e da microorganismi.

Gli americani del nord affermano che l'avvenire appartiene alle case di carta.

Con questo materiale del resto, si fabbricano da qualche tempo travi, pali telegrafici, rotaie, vagoni e persino cannoni, ma questi ultimi finora e grazie a Dio non hanno ammazzato nessuno.

Fra poco sentiremo che i bravi artisti americani hanno fatto statue e monumenti con blocchi di carta.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La peste a Massaua?

Londra 4 — Da Aden giungono notizie secondo le quali a Massaua si sarebbero verificati dei casi sospetti di peste bubbonica.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 3 febbraio.

Nulla di nuovo abbiamo a notare ed il mercato restò ancor oggi nelle condizioni solite. Si aspetta sempre quella scossa che deve dar vita agli affari, ma non comparendo essa passano i giorni uno dopo l'altro senza che alcun cambiamento venga a mutar le sorti al nostro bersagliato articolo. Le sonte greggiette per filatoio rappresentano il contingente d'affari concluso oggi, mentre gli organzini sono poco ricercati ed a prezzi meschini.

(*Dal Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE 4 febbraio 1897.

Rendita	febb. 3	febb. 4
Ital. 5 % contanti	95.85	95.85
» fine mese . .	96.15	96.—
Detta 4 ½ »	103.15	103.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	306.—	306.—
» 3 % Italiane ex coup.	289.—	289.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	468.—	468.—
» » » 4 ½	485.—	484.—
» 5 % Banco di Napoli	405.—	403.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	469.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	509.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	730.—	730.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese . .	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1300.—	1300.—
» Veneto.	266.—	266.—
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	670.—	672.—
» » Mediterr. ex coup.	508.—	510.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	104.82	104.80
Germania . . . . »	129.40	129.30
Londra . . . . »	26.44	26.41
Austria Banconote . . . . »	220.¼	220.¼
Corone . . . . »	110.—	110.—
Napoleoni . . . . »	20.91	20.92
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	92.—	92.10

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.70.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario
(vedi quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA mantenendo la testa fresca e pulita

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE E C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Si vende tanto profumata che inodora in fiale a L. **1.50** e L. **2** ed in bottiglie grandi a L. **8.50**

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Lariso — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da A. Cottoli.

Deposito generale da A. MIGONE E C., Via Torino, 12, Milano. — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto

dello Stabilimento farmaceutico C. Cassarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola **cent. 50**.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può indorare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. 80 la Bottiglia.

• EBURNEA •

Preparata coi sedimenti alcalini dell'acqua di Nocera Umbra, l'**EBURNEA** non è che la trasformazione di un prodotto già noto e largamente in uso nell'Italia Centrale fin dai secoli scorsi sotto il nome di **Terra di Nocera**. — Coll'**Eburnea** un nuovo elemento igienico entra a far parte dei numerosi preparati per la toeletta, ed affinchè tutte le preziose qualità degli accennati sedimenti che ne costituiscono la base siano opportunemente utilizzate venne adattata a tre diversi usi:

Dentifricio (*in elegantissima scatola imitazione argento antico di stile Pompadour*), toglie il tartaro dai denti rendendoli puliti e levigati senza punto intaccare lo smalto; li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l'alito.

Polvere per bagni e per toilette — sovvemente profumata — (*in elegante scatola di legno bianco*) produce, disciolta nell'acqua, una singolare morbidezza della pelle che mantiene freschissima. Ne ripristina il colorito, mentre ne ripulisce le pliche ed i pori favorendo così lo scambio materiale.

Cipria — inodora ed antisettica — (*in scatola di latta a colori*) fa scomparire in breve tempo le macchie rosse della pelle e si raccomanda specialmente per la cura dell'intertrigine, quelle screpolature della pelle tanto frequenti nei bambini.

Stabilimento F. BISLERI & C. - Milano

Vendesi presso i principali negozi di profumerie e specialità igieniche per la toeletta.

CHI HA BISOGNO

di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al **Ferro Pagliari** proclamato dai primari Igienisti d'Italia e dell'estero il migliore che possieda la terapeutica, soddisfacendo esso ad un complesso di condizioni ed esigenze che nessun altro preparato ferruginoso può raggiungere.

Trovasi in tutte le farmacie al prezzo di L. 1.00 la piccola bottiglia.

Ecco alcuni di questi giudizi:

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento tonico e ricostituente — *Clinica Medica presso l'Istituto di Studi Superiori e di Perfezionamento in Firenze.*

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento che somministrato ad un considerevole numero di piccoli ammalati (occupandomi io di malattie dei bambini) mi ha dato risultati talmente splendidi da ritenerlo fra le miriade dei ferruginosi l'unico eccellente.

Prof. G. Guidi, Firenze.

Ho esperimentato nella mia Clinica il **Ferro Pagliari** e ho constatato che è tollerato facilmente dagli infermi e che alla guisa di migliori preparati ferruginosi riesce utile tanto per eccitare le funzioni dello stomaco, quanto per migliorare la nutrizione generale.

Prof. Achille De Giovanni,
Clinica Medica nella R. Università di Padova.

Da qualche tempo adopero il **Ferro Pagliari** e nessun altro preparato ferruginoso conosco che sia meglio tollerato di questo, nè che offra in un tempo relativamente breve più brillanti risultati.

Dott. Cesare Musatti, Venezia.

Il **Ferro Pagliari** è il migliore che possieda la terapeutica.

Prof. Bouchardat, Parigi.

Mediante invio del proprio biglietto da visita al

Deposito Generale - Pagliari e C. - Firenze

chiunque può avere *gratis* una copia particolareggiata delle relazioni che riferiscono di tutti i casi nei quali fu esperimentato.

Guardarsi dalle contraffazioni e pessime imitazioni poste in commercio anche sotto altro nome.

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

Napoli, 4 Calata S. Marco (casa propria)

presentato al Ministero dell'interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che ne ha consentita la vendita.

Ad Evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità, dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo Sciroppo Pagliano della Casa **Ernesto Pagliano** si vendono esclusivamente in Napoli 4 Calata San Marco presso la detta Casa la quale non ha succersale altrove.

N. B. Esigere sulle ricette e sulle Scatole la Marca di fabbrica depositata a norma di Legge.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano**

con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente al VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva; e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo**. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta**. Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta**; risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente per calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro, Lire **1.30** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine** Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla *Sirena Filipuzzi Girolami*; **Gorizia**, *Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni*; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz** Grablovitz; **Fiume**, G. Prodam, Jachel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e comp.; Via Sala N. 16; **Roma**, via Prate, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.53	6.55	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.30	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	8.—	O. 6.30	9.26
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 6.45	10.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.43	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	9.32	M. 6.30	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.37	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE (UDINE-SAN DANIELE)

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.5	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.7	17.30	S. T. 18.55

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida, tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno o nero perfetti**. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Topicida Tripe

(infallibile) distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Vendesi a Lire 1 al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale «Il Friuli».

Malatie "fin de siècle,,

Chell personal — sentimental,
Che spess s'incontre — spezie in citat,
Cun ciarte cierle — di cimiteris,
Si capiss sùbit — ce mal ch'al ha:
Al ul un bussul — d'**Amaro glorie** (*)
Matine e sere: — no para vere
Ma in quindis dis — se nol varis
Disèi bauear — al speziar!

(*) *Del farmacista L. Sandri di Fagagna*

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non sappia che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso è divenuto ormai generale.

Prezzo alla bottiglia **L. 1.40**.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate, se farete uso costante della

Ricciolina

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze.

Per aderire alle continue richieste avute da ogni parte per la piccola bottiglia della tanto rinomata **RICCIOLINA**, venne ora posto in commercio il piccolo flacon pure confezionato in elegante astuccio, con annesso il relativo arricciatore nuovo sistema.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali ed istruzione relativa.

Bottiglia piccola lire **1.50** — Bottiglia grande lire **2.50**.

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «IL FRIULI».

Udine 1897 — Tip. Marco Bardusco